

BOZZA NON CORRETTA

RELAZIONE

Con la sottoscrizione del Contratto Nazionale del 2008 eravamo coscienti che si chiudeva un ciclo di Accordi positivi in un contesto economico fortemente espansivo del settore, ma credo che nessuno di noi pensava che le future fasi contrattuali, li avremmo dovuti affrontare in un contesto di crisi così marcata e in un contesto di regole così penalizzanti. Ad Acquapendente dicono " pensavo che piovessse ma che grandinasse no".

Il settore veniva da un ciclo espansivo fra i più lunghi del dopo guerra ad oggi, un ciclo espansivo segnato da un aumento degli addetti di circa il 25%, dall'aumento del contributo alla partecipazione al PIL Nazionale da parte del settore. Questo sviluppo non è stato così lineare al suo interno, soprattutto, non ha prodotto " QUALITA' " ma anzi la forte circolazione finanziaria ha prodotto un aumento della destrutturazione dei processi produttivi e di impresa, le organizzazioni malavitose sono ritornate ad avere interesse alla penetrazione negli assetti tradizionali ma anche di nuovi come il controllo del Mercato del Lavoro. In questa turbolenza del mercato è sostanzialmente rimasto invariato il rapporto fra Lavoro Pubblico 20%, e Lavoro Privato 80%, mentre si è fermato il mutamento del rapporto fra manutenzione e nuovo costruito, nelle previsioni degli anni '90 destinato ad invertirsi, fattore questo che dimostra che si è tornati a costruire immobili per abitazioni probabilmente oltre le necessità, notevole è stata anche la crescita degli immobili ad uso Commerciale.

Rispetto ai richiami di questa analisi vogliamo soffermarci sulla questione " Sistema di Impresa e Organizzazione del processo

produttivo” che sono i due aspetti che hanno una più diretta ricaduta sulle condizioni di lavoro.

Il numero medio di addetti per impresa è continuato a scendere. Oggi siamo sotto i 5 lavoratori per impresa e con un aumento del numero complessivo delle imprese fino ad arrivare a circa 800.000 iscritte alle Camere di Commercio, in 15 anni sono più che raddoppiate in Italia. Ogni 27 famiglie c'è un'impresa edile, il numero è aumentato in modo inflazionistico, in Germania sono circa 250.000.

Nel nostro paese le Imprese attestate SOA sono ormai a 50.000, quante erano nel 2000 alla chiusura dell'Albo Nazionale Costruttori. Una miriade d'impresе attestate per le soglie più dequalificate, rispetto ad una media Europea di 5.000 imprese qualificate per i lavori pubblici.

Le attestazioni iniziali SOA erano 19.735, quindi siamo in presenza di un aumento di 3.300 imprese attestate all'anno, una media di 40 imprese qualificate al giorno, in particolare la distribuzione per aree territoriali mostra che la maggior parte delle iscrizioni è concentrata nelle regioni meridionali. Gli attestati emessi in relazione alle categorie fanno riferimento ad un basso livello di domanda. E' evidente che questa situazione è anche il frutto di come è organizzata la "domanda" il 50% delle gare assegnate nel 2007 era inferiore a 352.000 euro e il 75% inferiori a 700.000 euro.

Il 21% degli interventi a una durata dei lavori inferiori a 60 giorni.

Il confronto delle prime 50 imprese italiane con quelle Europee è impietoso sia in termini di addetti che di fatturato, solo una impresa italiana fra le prime 50 Europee e si colloca la 30° posto. Su questo segmento ha giocato un ruolo negativo la "Legge Obiettivo" e la figura del CONTRAENTE GENERALE che può eseguire i lavori "con qualsiasi mezzo", e questo non è banale nel campo delle relazioni sindacali e contrattuali, perché è qui che si sono giocati e si giocano i rapporti di forza contrattuale. Le nostre grandi imprese hanno un rapporto

impiegati – operai diretti di circa 2,7 quando in Europa è di 7 e le stesse imprese italiane quando lavorano all'estero il rapporto è di 5 operai ogni impiegato.

Con il General Contractor hanno lanciato un missile con testata nucleare sul terreno del controllo dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro. La frammentazione del ciclo produttivo a prodotto anche un impoverimento delle capacità produttive dell'impresa. E non solo sul cantiere ma anche nella struttura di sede, su questi aspetti occorre tenere presente che hanno influito negativamente anche le modifiche legislative che riguardano la vita democratica delle COOPERATIVE, nelle prime 50 imprese di costruzioni c'è ne sono ben 14 del settore COOPERATIVO, dove i regolamenti interni stanno in parte sostituendo la Contrattazione Integrativa.

Oggi il fattore crisi insieme ad un avvicendamento generazionale del personale tecnico nell'organico delle imprese sta producendo ulteriori fattori discriminatori, gli ingressi nelle aziende avvengono su esperienze lavorative nei cantieri all'estero e quindi con una penalizzazione delle risorse professionali femminili anche se segnaliamo un "Anomalia" la percentuale di posti di responsabilità al femminile è maggiore nei cantieri all' estero che in Italia.

Dal 2004 al 2008 il settore è riuscito ad auto proporre uno strumento di contrasto al Lavoro Nero, che nessun altro settore è riuscito a produrre nel nostro paese e che ha portato ad emergere circa 200.000 lavoratori. Il DURC strumento ancora non perfezionato perché mancante della "congruità", e che costituirà il primo banco di prova su come si vuole affrontare la crisi e soprattutto come uscirne, in quanto c'è un tentativo del Governo ma anche delle stesse Associazioni Imprenditoriali di "allentare le regole" e affrontare la crisi con il più classico strumento conosciuto in questo paese: il ricorso al "lavoro nero" .

Nei materiali troverete dei "focus" su alcune Casse Edili riferiti al quadrimestre ottobre – dicembre 2008 e gennaio 2009 i cui dati sono drammatici con il 20% in meno di addetti e una riduzione del 30% del Monte Ore versato alle Casse Edili, i primi dati di febbraio confermano e accentuano questa tendenza. Lo stesso indice della fiducia delle imprese del settore è in caduta libera, siamo agli stessi livelli del 1997, con una variante non marginale, allora l'indice era in crescita oggi è in diminuzione.

Non è ancora evidente l'effetto della crisi sulle strutture di sede delle Grandi Imprese Industriali e Coop.

I consuntivi 2008 dichiarano un portafogli lavori per i prossimi tre anni tranquillizzante, fatto salvo qualche eccezione non ci sono segnali immediati di apertura di procedure. Dovremmo capire meglio se ciò è dovuto al fatto che nel frattempo sono stati licenziati i precari oppure gli effetti occupazionali della crisi si faranno sentire nelle prossime settimane o semplicemente perché resistono grazie ai lavori all'Estero, che consentano utili più elevati e si realizzano con minori difficoltà procedurali (come ci hanno dichiarato negli incontro avuti fino ad oggi).

Da questi primi dati non è difficile prevedere uno scenario per alcuni tratti peggiori di quello dei primi anni '90, che ci portò al non rinnovo degli Integrativi Territoriali ed alla disdetta del CCNL da parte dell'ANCE.

In una recente riunione del Comitato Edilizia della Federazione Edile Europea, con all'ordine del giorno il punto sullo stato della crisi, è emerso come in quasi tutti i paesi ci sono dei tavoli di confronto con i Ministeri competenti sulle misure settoriali anticicliche da adottare da parte dei Governi e in particolare le misure adottate che riguardano il finanziamento di medie e piccole opere (nei paesi nordici in particolare legati al risparmio energetico). Dove questi provvedimenti sono adottati ad inizio anno, stanno già maturando i primi effetti sul rallentamento

della caduta occupazionale, ciò anche in Spagna che è il Paese dove la bolla immobiliare speculativa era esplosa prima dell'inizio della crisi negli Stati Uniti.

La fase congiunturale di crisi potrebbe anche essere superata, ma è plausibile pensare che gli andamenti non si attesteranno sui livelli di questi ultimi dieci anni, perché il ciclo espansivo era già di per se in fase di esaurimento, e soltanto un piano straordinario sulla manutenzione del territorio, la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare pubblico e privato, un vero investimento sulle infrastrutture, solo la TAV nel quinquennio precedente fatturava 4,5 miliardi di euro all'anno. Occorre un investimento di 7,5 miliardi di euro all'anno sulle infrastrutture e politiche fiscali per rilanciare anche l'investimento privato. Un piano straordinario di queste dimensioni potrebbe ricollocare il settore sulla media di crescita del ciclo precedente.

E' anche per evitare di dare occasioni di strumentalità alle controparti che abbiamo deciso di sottoscrivere un Protocollo su come uscire dalla crisi ed abbiamo convenuto di correre il rischio dell'iniziativa degli "Stati Generali", per affermare il principio che dalla crisi non si esce a spese dei diritti dei lavoratori del settore. Il contratto, il salario e le condizioni di sicurezza sul lavoro fanno parte di uno stesso processo qualitativo, che può consentire al settore di uscire dalla crisi, per candidarsi ad un ruolo di primo piano nell'economia del paese e non solo, pensiamo ad esempio il ruolo che l'edilizia può avere per raggiungere i parametri sulle emissioni stabilite a Lisbona da raggiungere entro il 2020.

Dopo il terremoto dell'Abruzzo lo scenario futuro è ancora più complicato leggerlo, il Manifesto sottoscritto con il mondo Imprenditoriale costituisce una enunciazione di valori molto importante.

La bontà storica del Sistema Contrattuale del nostro comparto, sta nella storia di questa categoria, un settore così frammentato, riesce a mantenere una dimensione Nazionale, perché ha due pilastri fondamentali: gli Enti Bilaterali di emanazione contrattuale e il legame dei due livelli contrattuali dove in esplicito si riconosce il valore primario del CCNL. Negli ultimi quattro anni il salario diretto contrattato è stato di 406 euro e da 10 euro a 40 euro il salario indiretto, senza contare le varie forme di salario accessorio come la carenza malattia o integrazione della CIGO per maltempo agli apprendisti. E' vero che è stato un quadriennio di espansione economica del settore, ma anche nei cicli negativi siamo riusciti a contrattare dei benefici per i lavoratori.

Un Sistema Contrattuale che ha una media di 5 lavoratori per impresa e riesce a difendere il salario dall'inflazione e ridistribuire la ricchezza prodotta sta scritto solo nei manuali del giovane sindacalista .

Non nascondiamo che ciò è stato possibile anche perché le controparti hanno l'interesse a mantenere un sistema nazionale unitario, in alternativa ad una logica localistica, che porterebbe il settore in una funzione marginale nella vita economica del Paese.

Con troppo ritardo anche nella CGIL si inizia a scoprire che il Sistema Contrattuale dell'Edilizia è qualcosa fuori dal " Coro" da non guardare con sospetto.

Il Sistema Mutualistico degli Enti Bilaterali e il modello del CCNL che rende esigibile a 1.200.000 lavoratori la contrattazione territoriale è un modello che andrebbe riprodotto in molti settori per garantire i diritti dei lavoratori. Soltanto per stare dentro le discussioni della nostra Confederazione, pur avendo questo Sistema Contrattuale gli Enti Bilaterali e quindi un sistema relazionale strutturato con le controparti, non è mancato il conflitto, infatti non c'è stato contratto rinnovato senza ricorrere allo sciopero. E' evidente che l'accordo separato apre degli

scenari che complicano la funzione dei nostri Enti Bilaterali di emanazione contrattuale, già oggi la gestione di questi Enti è in difficoltà, perché le regole stabilite in una condizione di forte iniziativa unitaria, oggi nella nuova situazione mostrano dei forti limiti a svolgere la funzione di Enti attuatori delle intese fra le parti.

Questo però è un aspetto che va visto in una sede diversa che possa portarci a definire un "Codice Etico" con Filca Cisl e Feneal Uil, che contenga un sistema sanzionatorio per le strutture che violano le regole concordate, perché non è opportuno portare su un Tavolo Contrattuale le nostre divisioni e far decidere alle Associazioni Imprenditoriali chi è più "bravo".

La stagione 2006 – 2007 degli Integrativi Territoriali è stata sicuramente positiva, per quantità e qualità. Pur essendo rimasto non rinnovato l'Integrativo Provinciale di Teramo, con qualche problema oggettivo in quanto un automatismo sull'indennità sostitutiva del trasporto ha bloccato tutto. Fra i dati non positivi ci mettiamo anche il fatto che non siamo riusciti ad aumentare il numero gli Integrativi con il Sistema Artigiano che alla luce di alcune risposte ad Interpelli del Ministero del Lavoro non ci rassicura sul *extra legem* della contrattazione territoriale. Ma va segnalato nella parte positiva la grande battaglia sulla carenza, la formazione, gli RSLT e in alcuni casi la Contrattazione di Anticipo. Crediamo che la cosa più importante è però leggere il " dettaglio" perché a da lì che si capisce la ricchezza del lavoro fatto è dalla socializzazione delle singole esperienze che si può pensare di portare avanti il cammino che unisce i tre livelli contrattuali del settore fra quelli formali e quello informale che è il cantiere.

Noi crediamo che prima di valutare le singole opzioni in campo per i rinnovi dei Contratti Territoriali e del Salario Nazionale si debba tenere presente il contesto nel quale siamo alla luce delle difficoltà che richiavamo in premessa.

Dobbiamo partire dalle proposte che partono dalle nostre certezze, che sono rappresentati dai contenuti del nostro CCNL. E quindi nello scegliere alcune tematiche unificanti delle piattaforme territoriali, non possiamo che non partire dalle novità inserite nell'ultimo contratto, ad iniziare dalla Carezza Malattia, oggi materia disponibile alla Contrattazione Territoriale, su questa materia occorre passare dai risultati di limitazione del danno per la perdita di salario, al Diritto Contrattuale per una risposta salariale ma anche previdenziale.

Un altro punto su cui dare continuità è l'attuazione delle " 16 ore" di formazione/informazione preventive all'assunzione, in meno di 4 mesi più di 5.500 lavoratori è entrato nel settore con questo sistema, c'è una richiesta inevasa di 2000 lavoratori interessati al patentino per le macchine complesse. Al di là delle difficoltà stiamo riconsegnando al settore il Sistema delle Scuole Edili, occorre trovare le soluzioni per facilitare la partecipazione dei lavoratori a questi corsi, sostenendoli nei trasporti, mensa, vestiario antinfortunistico. In questi mesi abbiamo smontato le posizioni della Filca Cisl per una Borsa Lavoro quale Agenzia, però non possiamo non attuare in ogni singola scuola una Banca Dati sui lavoratori che transitano nella formazione, degli uffici che aiutano i lavoratori all'inserimento al lavoro, naturalmente questo presuppone un rapporto convenzionale con gli uffici provinciali per l'impiego, altrimenti per motivi di privacy non è gestibile la Banca Dati, è allo studio un sistema per mettere in rete Nazionalmente le singole Banche Dati delle Scuole, il Formedil sta studiando il problema che comunque dovrà essere poi attivato con un Accordo fra le parti.

Sulla Sicurezza occorre rilanciare l'iniziativa per accordi per le agibilità degli RLST oggi troppo sotto tutela delle controparti, trovando forme di rapporto con i lavoratori rappresentati. Per i lavoratori migranti nel nostro documento individuiamo tre questioni su cui misurarsi,

naturalmente il tema è molto più complesso, ma quelle tre soluzioni possono consentirci di aprire una breccia su questi temi per poi riportare la questione sul tavolo del Contratto Nazionale. Fra le cose da riprendere nelle Piattaforme Territoriali c'è la verifica del rispetto delle procedure tramite la Cassa Edile del PART TIME operaio, la cui incidenza è andata aumentando appena la firma del Contratto, gli ultimi dati ci segnalano una decrescita, ma il fatto che questo avvenga in questa fase può essere interpretata anche come un aumento del lavoro nero. Occorre trovare in sede di Integrativi gli strumenti per accentuare i controlli.

Rimane il problema dell'Organizzazione del lavoro un punto fondamentale nella Contrattazione di secondo livello, ma non sempre siamo riusciti a praticarlo, per la dimensione di impresa, perché siamo rimasti soli a sostenerlo.

Dovremmo provare a fare una operazione politica, quella di mutuare la Contrattazione di Anticipo prevista dall'art. 113 del CCNL in un sistema relazionale di buone pratiche prima dell'apertura dei cantieri, almeno nei lavori pubblici. Se riusciamo ad impostare questo lavoro più semplice sarà l'impatto nella discussione unitaria sugli Enti Bilaterali, perché discuteremmo di come utilizzare gli stessi per applicare gli Accordi.

Dobbiamo porci l'obiettivo che nella dimensione media e della Grande Impresa i responsabili del personale tornino ad avere un ruolo, oggi relegati ai margini dell'Organizzazione Aziendale, soccombenti rispetto ai responsabili di produzione, sempre più i compagni/e nei cantieri trovano difficoltà a trovare una interlocuzione credibile, è il responsabile di commessa a decidere le fortune di una trattativa, che, spesso pensa che è più utile fare a meno del sindacato e dei contratti.

In questa fase di ascolto sulle proposte per la nuova stagione degli Integrativi Territoriali, alcuni compagni, in una logica di ripresa della

pratica di Contrattazione dell'organizzazione del lavoro hanno posto il problema se non fosse opportuno provare a cimentarsi sulle Norme del Cottimo.

Premesso che questo sistema di retribuzione del lavoro è di due tipi, una assolutamente negativa, quello della tariffa praticata dagli sfruttatori , che si basa sul metodo dalla mattina al tramonto, spesso privo di contribuzione e con la "Falsificazione di Identità", fenomeno questo da contrastare con qualsiasi mezzo. Il secondo fenomeno è quello che avviene in presenza di un regolare rapporto di lavoro, in cui il salario contrattuale costituisce circa il 50% del salario di fatto, tenendo conto che questa norma è riconosciuta nel CCNL. Ma non disponibile alla Contrattazione Territoriale, comunque, è materia complessa per le ricadute negative sulla Sicurezza e la qualità della vita del lavoratore. Riteniamo che non può far parte delle indicazioni generali su cui misurarsi in tutti i territori, ma può essere affrontata in quei territori dove il fenomeno ha dimensioni consistenti, stiamo provando ad approfondire il problema con i compagni che conoscono i meccanismi in atto, abbiamo in programma alcuni approfondimenti con dei lavoratori esperti. Questo lavoro è teso a verificare se ci sono le condizioni per costruire una proposta che partendo da una griglia che affronta la massificazione degli interventi per la sicurezza, la formazione, le fasi realizzative e un puntuale rispetto delle mansioni in un Sistema gerarchico di responsabilità che deve contemporaneamente essere rispettoso del Diritto del singolo lavoratore. Certo l'obiettivo di riportare il salario dentro il Sistema Contrattuale nelle aree in cui il ricorso al cottimo è diffuso è stimolante, questo lavoro e la sperimentazione che nasceranno ci consentiranno eventualmente nel prossimo rinnovo del CCNL di valutare l'opportunità di rivisitare le norme esistenti art. 13 del Contratto vigente.

Gli scenari fin qui esaminati hanno seguito il criterio di un lavoro fatto e da fare che tengono conto del contesto degli andamenti produttivi del

settore. Ma questo non è sufficiente occorre affrontare ed analizzare la questione delle regole e dell'ACCORDO SEPARATO. Al termine dei nostri lavori l'Avvocato Bellotti ci consegnerà delle sue considerazioni a delle domande che abbiamo posto per approfondire la tenuta giuridica e contrattuale dei nostri Enti Bilaterali di fronte alla sciagurata ipotesi di un Accordo Separato.

L'Avvocato Bellotti è un compagno che conosce bene il Sistema della Casse Edili avendo contribuito alla definizione del 1° Statuto della Cassa Edile di Firenze, lo ringraziamo del lavoro e gli chiediamo di continuare a seguirci, è intenzione della Segreteria Nazionale continuare gli approfondimenti giuridici, organizzando un consulto con alcuni dei nostri legali che da più tempo collaborano con le nostre strutture e i nostri uffici vertenze, fra le altre cose abbiamo completato in questi giorni la raccolta di pareri su come affrontare dal punto di vista legale la questione delle "Casse Anomale".

Anche questa realtà è una novità con cui dobbiamo far fronte, visto le reiterate prese di posizione del Ministro del Lavoro, sulla libera competizione nel campo contrattuale.

Nel fare alcune considerazioni di scenario generale, pensiamo di partire da un dato, NON sarà semplice per Filca e Feneal spingersi verso ipotesi di Piattaforme e Accordi Separati, perché mettere in discussione il Sistema della Bilateralità Edile che ha 60 anni di vita, non, è tanto semplice senza creare un terremoto da cui hanno molto da perdere, senza poi considerare l'impatto politico di un Accordo Interconfederale che vuole estendere gli Enti Bilaterali e invece mette in discussione quelli esistenti. La stessa controparte ha qualche difficoltà a far saltare un sistema contrattuale che è una delle poche certezze in un mercato fatto di accattoni, scatole vuote e di campanilismi esasperati.

Certo conosciamo le pressioni delle Confederazioni su Filca e Feneal e Confindustria su ANCE per cercare di riassorbire l'anomalia contrattuale edile. Tutto ciò non significa che non ci saranno tentativi, perché l'Accordo Separato è un "Accordo Contro" le pressioni saranno forti per Piattaforme e Accordi che vedono la nostra esclusione, la Filca Cisl si accinge a tenere un Congresso Nazionale la cui parola d'ordine è un "CONTRATTO PER I SOCI".

Per quanto ci riguarda non dobbiamo cercare rivincite ma ragionare con i lavoratori su quali sono le soluzioni per migliorare le condizioni di lavoro. Se noi riusciremo ad incardinare le proposte dentro la specificità del settore, vedo problematico per gli altri mettere in discussione un modello contrattuale, datato agli inizi della storia della nostra Repubblica con gli Integrativi Territoriali prima e il Contratto Nazionale poi, con i morti negli scioperi del 60 – 62 per avere le Casse Edili, l'obiettivo prioritario deve essere quello di costruire un sistema di confronto che NON consente a Filca e Feneal di firmare accordi e a noi di non firmarli.

Un metodo che potremmo provare a darci è capire cosa non dobbiamo fare delle cose previste dall'Accordo Separato e per il resto utilizzare "l'Arte del possibile" vecchio metodo rivoluzionario della contrattazione.

Per sconfiggere l'operazione politica dell'Accordo Separato noi abbiamo due strade, la mobilitazione e sottoscrivere Accordi che smentiscono i contenuti dell'Accordo stesso.

Altra possibilità è quella di andare sull' Aventino e presentare la Piattaforma da soli.

Noi non possiamo accettare la formulazione di una proposta salariale senza tenere conto dell'inflazione dal costo dei prodotti energetici, e soprattutto dobbiamo respingere la definizione della "valore punto" che ci costringerebbe in un angolo, lontano dai risultati raggiunti negli anni.

Noi abbiamo sempre sostenuto unitariamente ai tavoli nei rinnovi contrattuali, che in un settore come questo l'inflazione importata ha una scarsa influenza perché la produzione è molto domestica, l'utilizzo dei materiali e l'incidenza che questi hanno sul costo per Unità di Prodotto è relativamente basso. Come non possiamo accettare la rinuncia al recupero degli scartamenti inflativi.

Respingere il recepimento delle Norme sulla derogabilità del CCNL, anche se dobbiamo fare attenzione che dentro questa posizione possa passare il tentativo di Accentramento Contrattuale da parte dell'ANCE. Nel CCNL già ci sono dei vincoli contro accordi derogatorie che però possono limitare le Autonomie Territoriali, spesso da noi utilizzate per scardinare le resistenze delle controparti a livello Nazionale. Nel trimestre della vigenza del Contratto può essere praticabile invece la triennialità della vigenza contrattuale anche se ciò per il Sistema Contrattuale Edile non è proprio un fatto marginale, perché ci costringerà a contrattare in contemporanea il Salario Nazionale e il valore dell'Elemento Economico Territoriale, e avere uno spazio di tempo per gli Integrativi Territoriali ridotto. Riuscire a non far coincidere le scadenze salariali non sarà cosa semplice. In questo contesto noi abbiamo davanti a noi tre scenari:

- a) Mantenere le attuali scadenze del CCNL, pur sapendo che data la scadenza del Biennio, il 31/12/2008, nell'Accordo Separato si prevede il Rinnovo del CCNL. Tentativi sono stati fatti sia dall'ANCE che dalla Feneal Uil, per avere una deroga per l'edilizia ma ha prevalso il ricatto della Cisl contro l'immodificabilità dell'intesa a suo tempo sottoscritta.
- b) Rimane il Contratto Nazionale prevedendo il Rinnovo dei Contratti Territoriali per un triennio.

Questa soluzione, tecnicamente fattibile, politicamente un po' demagogica, perché pensare che la controparte possa accettare in un contesto di crisi un Nuovo Contratto Nazionale a distanze di due anni è poco credibile e contiene in sé una insidia, far saltare il turno della Contrattazione Territoriale.

- c) Terza ipotesi è quella di un Rinnovo Salariale Triennale e la definizione del tetto per l'Elemento Economico Territoriale.

Questa soluzione accompagnata da una fase di lavoro sul testo del CCNL in vigore per dare attuazione ai rimandi, pensiamo che sia una soluzione praticabile.

Queste tre ipotesi comunque devono fare i conti con le difficoltà di sostenere sul tavolo la richiesta di aumento salariale consistente in presenza di una forte crisi del settore, scorciatoie in questa fase sarebbero politicamente poco sostenibili, altre soluzioni nell'alveo della fattibilità si possono ricercare perché potrebbero tornare utili in fase di trattativa, ma prima dobbiamo attrezzarci per consumare lo sconto politico delle Piattaforme e del confronto con le Controparti.

In questi giorni ci siamo esercitati come dipartimento sui conti, l'impostazione che vorremmo tenere ferma, sono i criteri di determinazione degli aumenti. Montante salariale, anche qui l'Accordo Separato crea problemi, perché esclude il salario variabile e quindi Elemento Economico Territoriale, invece noi abbiamo sempre inserito questa voce giocando sull'equivoco della sua strutturalità. Prevediamo un aumento dell'inflazione per gli anni 2010 e 2011 complessivamente di 4 punti e avendo da recuperare 1 punto per gli anni 2008 – 2009 al 3° livello avremmo una richiesta di circa 110 - 112 euro di aumento. Tale ipotesi è in linea con le proposte che gli Agro alimentaristi hanno presentato per il loro Rinnovo Contrattuale.

In una fase deflativa, difendere il potere di acquisto dei salari è determinante per far uscire l'economia dalla crisi, la stessa CES di recente è intervenuta a sostegno di questa tesi, perché è evidente il ruolo che il salario ha nel rilancio dei consumi.

Ragionamento un po' diverso sulla definizione del tetto dell'Elemento Economico Territoriale, visti i dati della crisi mi viene una battuta, "sarebbe un successo confermare quello che abbiamo" il Dipartimento è composto da uomini e donne di destra e quindi il ragionamento che vorremmo seguire nel costruire la proposta è quello, anche in questo caso, di proporre la richiesta formulata in percentuale per mantenere l'equivoco, considerato che la percentuale agisce sull'intero montante salariale, ciò è strategicamente conveniente per il futuro, naturalmente l'ipotesi potrebbe essere quella di un 3% o 4% per avere un risultato in linea con le richieste presentate per i Gruppi degli Impianti Fissi.

Sarà poi Baldo a dettagliare la metodologia del calcolo, è opportuno tenere una certa riservatezza su questi dati, per diversi ordini di motivi, con il passare delle settimane sarà più semplice conoscere i dati inflativi, ma anche per evitare un approccio alla discussione unitaria viziata da decisioni formali o informali di federazione. Ci troveremo posizioni delle altre Federazioni che tenderanno a spostare salario sul 2° livello, noi dobbiamo mantenere l'obiettivo che il Contratto Nazionale recuperare l'inflazione e la produttività può essere ridistribuita nella Contrattazione Territoriale vista la sua particolarità che la rende esigibile per tutti i lavoratori, un argomento che utilizzeremo sarà quello che i margini fiscali e contributivi di vantaggio per i lavoratori e le imprese, nella situazione data non sono poi così consistenti.

L'obiettivo del "Percorso Democratico" in questa tornata non può essere marginale, il problema non crediamo che sia quello della validazione democratica di eventuale Piattaforma Unitaria ma la tenuta del tavolo e la validazione di un eventuale accordo separato. Non sottovalutando le

difficoltà oggettive che abbiamo sempre riscontrato per attivare percorsi esigibili ai lavoratori e dallo stesso gruppo dirigente. Ragionando intorno ai problemi oggettivi potremmo pensare ad una "ASSEMBLEA di MANDATO" in parte costituita su segnalazione della federazione e in parte su delegati formalmente eletti dai lavoratori, i meccanismi andranno definiti meglio e forse questo richiederà dei tempi lunghi per l'approvazione delle proposte, ma comunque sarebbe tempo speso bene e di grande valore politico rispetto all'interesse generale.

Noi dovremmo avviare il confronto di merito con la Filca e Feneal appena dopo il Congresso della Filca.

E' poi aggiornarci in Progress su come procede il confronto.

Nelle prossime due settimane potremmo continuare a fare il lavoro di ascolto che abbiamo fatto in questo ultimo mese. Saranno le conclusioni di Schiavella a definire meglio i tempi e le modalità, in queste due giornate abbiamo bisogno di una discussione aperta e franca fra di noi.

L' articolazione della contrattazione del settore è tale che dobbiamo riuscire a definire punti di sintonia fra i diversi livelli della nostra federazione per evitare che semplici "slavine diventino valanghe". Il nostro è un gruppo dirigente su cui ci si può scommettere per condurre una battaglia politica all'altezza della situazione.

Consentitemi di concludere con una citazione dal libro "LA CHIAVE A STELLA di Primo Levi":

"..Sul piacere del veder crescere la tua creatura, piastra su piastra, bullone dopo bullone, solida, necessaria, simmetrica e adatta allo scopo, e dopo finita la riguardi e pensi che forse vivrà più a lungo di te, e forse servirà a qualcuno che tu non conosci e che non ti conosce. Magari potrai tornare a guardarla da vecchio, e ti sembra bella, e non importa poi tanto se sembra bella solo a te, e puoi dire a te stesso "forse un altro non ci sarebbe riuscito".